

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 2 (2000)

Heft: 2

Artikel: Finalmente se ne parla

Autor: Ciccozzi, Gianlorenzo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001387>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Scuola e abusi sui bambini



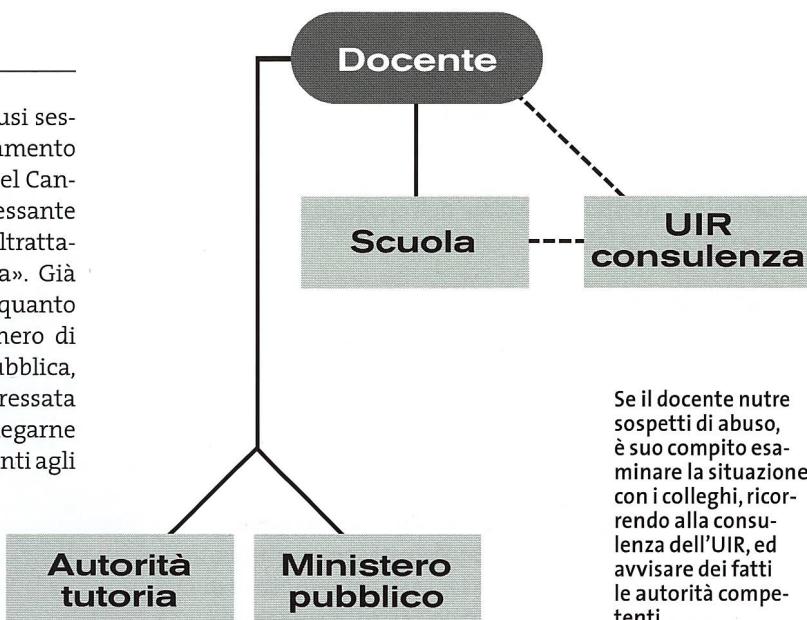
Foto: Daniel Käsermann

La scuola, soprattutto negli anni delle elementari, può svolgere un ruolo di primaria importanza nella scoperta e nel trattamento degli abusi sessuali e dei maltrattamenti sui bambini, in quanto rappresenta una sorta di osservatorio privilegiato in cui il ragazzo mostra nell'ambito della socializzazione diversi aspetti della propria personalità, e offre preziosi segnali per portare alla scoperta di casi sospetti.

Finalmente se ne parla

Gianlorenzo Ciccozzi

Sul tema dei maltrattamenti e degli abusi sessuali sui bambini, l'Ufficio dell'insegnamento primario della Divisione della scuola del Canton Ticino ha pubblicato nel 1999 un interessante opuscolo, intitolato «Abusi sessuali e maltrattamenti su bambini. Il compito della scuola». Già nell'introduzione troviamo una conferma a quanto già delineato in altre parti di questo numero di «mobile»: la maggior parte dell'opinione pubblica, almeno fino a tempi recenti, era poco interessata alle vittime di questi abusi, tenendo anzi a negarne l'esistenza e a ridurre la portata dei casi davanti agli





Si parla sempre più apertamente degli abusi sessuali nello sport.

occhi di tutti. Una triste conferma, quindi, ma anche una speranza, perché sembra davvero, come rileva lo studio che «... la denuncia dell'abuso sessuale infantile comincia ad affiorare sempre più nella coscienza collettiva».

Cosa fare?

Le situazioni di maltrattamento o di abusi possono essere segnalate a chi di dovere – direttamente, o anche come spesso accade indirettamente sotto forma di indizi e allusioni – dal contesto familiare o da quello sociale, da quelle cerchie cioè che costituiscono l'ambiente in cui il bambino si muove (famiglia, vicinato, parenti, docenti, medici, animatori, ecc.). In alcuni casi è il docente stesso che si accorge che nel bambino qualcosa «non va», osservandone il comportamento in aula o in palestra.

In ogni caso, quando il docente si trova davanti ad un sospetto del genere, deve innanzitutto valutare la situazione, non pensando di poter fare da solo, ma ricorrendo assolutamente a persone di sua fiducia, che possano aiutarlo. Non può, e non deve, accollarsi interamente la responsabilità di una situazione che potrebbe rivelarsi densa di conseguenze anche gravi. «È il caso di aspettare per saperne di più? Occorre denunciare il caso alla Delegazione tutoria del Comune? Non sarebbe più opportuno rivolgersi direttamente al Ministero pubblico?» sono ad esempio le questioni ricordate nell'opuscolo, che ben delineano la portata dei fatti.

Cercare aiuto e consulenza

Una situazione delicata, quindi, per far fronte alla quale «in ogni istituto scolastico dovrebbe costituirsi un piccolo «team» incaricato di sostenere il docente confrontato con casi di abuso o maltrattamento».

Nel caso concreto del Canton Ticino, per far fronte nel migliore dei modi a queste tristi e purtroppo diffuse realtà, sono state recentemente istituite le cosiddette Unità di Intervento Regionale (UIR), quattro team composti da vari specialisti, reperibili 24 ore su 24, cui il docente può far capo per una consulenza preliminare sul caso. Le UIR però non si sostituiscono al

denunciante, ma intervengono soltanto su mandato delle autorità, nella fattispecie l'autorità tutrice, il Ministero pubblico o la Magistratura dei minorenni.

Segnalazione alle autorità

Compito del docente, una volta rilevata la situazione anomala, esaminata insieme a dei colleghi ed eventualmente chiesta la consulenza della UIR, è senza dubbio quello di avvisare dei fatti le autorità competenti perché avviano i passi concreti che il caso richiede.

Per legge, docenti, direttori, ispettori, medici e chiunque altro occupi una funzione pubblica ha comunque il dovere di denunciare sospetti abusi o maltrattamenti. In nessun caso quindi si possono ignorare situazioni che in un modo o nell'altro possono compromettere il normale sviluppo dei bambini.

m

Che fare in caso di sospetti abusi?

Il bambino si confida con voi

- Prendetelo subito sul serio. Saper ascoltare la vittima di un abuso/maltrattamento è il primo atto terapeutico;
- convincetelo che non è responsabile, che non ha alcuna colpa del comportamento dell'adulto;
- complimentatevi con lui per aver avuto il coraggio di parlare; evitate di chiedergli perché abbia tacito così a lungo;
- promettetegli di aiutarlo e mantenete la vostra parola. Agire tempestivamente è indispensabile: il bambino potrebbe nuovamente chiudersi nel silenzio.

Il bambino non si esprime spontaneamente

- È indispensabile creare un clima di fiducia e intensificare i contatti con lui, affinché possa trovare il coraggio di parlarne;
- trovate il modo di parlargli in un momento adatto e in un posto tranquillo. Ditegli che siete preoccupati per lui («Hai dei problemi a scuola? Con gli amici? In famiglia?»);
- ditegli che avete fiducia in lui e che lo aiuterete. Incoraggiatevi a esprimersi («Forse c'è qualcosa di difficile che mi vuoi dire...»);
- fategli capire che siete lì per aiutarlo.

Il bambino si confida con voi, ma vuole che manteneate il silenzio

- È fondamentale chiarire la situazione nei confronti del bambino: aiuatelo a capire che non ha alcuna responsabilità del comportamento dell'adulto; fate in modo che non abbia sensi di colpa;
- aiuatelo a capire la differenza fra un «buon segreto» di (il regalo compleanno per la mamma) e un «cattivo segreto» che mette a disagio, che ti fa sentire sporco («Non devi tenerlo per te, neppure se hai promesso di farlo!»);
- complimentatevi con lui per aver avuto il coraggio di parlare. Assicurategli il vostro aiuto. Informatelo con chiarezza dell'aiuto che cercherete.